

LA REGIA DI EDUARDO HA RINGIOVANITO ROSSINI



Un «Barbiere» traboccante di umanità

Prodigiosa interpretazione di C.M. Giulini e dei cantanti - Suggestiva scenografia di Sanjust

Abbiamo visto ebbi solitamente di pietri abborrimenti... prodigiosa interpretazione di C.M. Giulini e dei cantanti - Suggestiva scenografia di Sanjust

È il risultato prodigioso dell'idea che più ancora e sempre stabilirsi tra un sensibilissimo direttore d'orchestra, Carlo Maria Giulini, e un nome tutale del teatro all'insano dell'intelligenza e della civiltà. Perché, oltretutto, un Barbiere come questo (e ci sono cantanti che meglio non potevano essere scelti) è di una bellezza e di una bellezza, un spettacolo di rara bellezza, stupendo per l'affettuosa, traboccante umanità che lo punteggia dall'inizio alla fine. Un abbinamento alle lacrime per un Barbiere di Siviglia (1816) che - grazie all'interpretazione di Eduardo De Filippo, regista che sembra aver ritrovato una sua non comune, ma giovinetta, proprio mentre si avvia a compiere i centocinquanta anni. Miracolosa serata di grazia, nella quale l'unico capolavoro rossiniano si è incontrato con l'antica esperienza di Eduardo. È il miracolo sta anche in questo: in ogni accento c'è la presenza di Eduardo, ma anche, in ogni battuta, Rossini tutto intero.

Le scene

Norità sceniche. Nel primo quadro, uno scorcio a imbuto d'una piazzetta di Siviglia, con case basse e d'un bianco opaco, lontane dalle consuete luminosità, nella quale il barbiere, Don Basilio, sta a parlare con un giovane, Don Bartolo. Il secondo quadro è un'azione scenografica di Filippo Sanjust la lezione di Luciano Visconti, ma è con una lezione rimediata, e, in parte, ricca d'una personale ricchezza inventiva. I costumi di Sanjust sono il naturale complemento di questa scenografia, una Rossini senza nastri, senza pizzi, senza ventagli e senza merletti.

Norità musicali. L'opera, anzitutto, viene presentata in due atti, come nella versione originale. Tenuto conto dell'inesauribile carica teatrale sprigionata dalla regia di Eduardo, la suddivisione in due atti potenzia il crescendo delle situazioni sceniche e musicali. Nel primo atto si compie l'assalto - alla casa di Don Bartolo, premeditato ad inizio dell'opera e culminante nel famoso finale (irruzione della forza pubblica) che è davvero, così, un grandioso finale d'atto. Nel secondo atto si realizza la sconfitta di Don Bartolo, insidiato nella sua stessa casa, in un altro - crescendo - di situazioni che si susseguono senza soluzione di continuità. L'impoverimento dei personaggi (verità dei giovani, resa degli anziani) è in questo modo più netto e deciso.

La sinfonia

Alla non esteriore suddivisione in due atti, corrisponde poi il ripristino della voce di mezzo soprano (timbro cupo, attente, soprano) attuato nella parte di Rosina. Ed è straordinario come Rosina acquisti in saldezza umana nella riunione ai due protagonisti - caprice - e, soprattutto, smaltiti da un soprano leggero.

È poi la questione della Sinfonia Rossini non ne scrisse una da lui, ma utilizzò per il Barbiere quella dell'Esiberta di Imphilterra. Questa partitura nel corso del tempo si è rimpolpata di abbellimenti - fondata al punto da creare una frattura nell'equilibrio fonico con il resto dell'opera. Carlo Maria Giulini l'ha sostituita con quella scritta per Aureliano in Palmira che presenta gli stessi spunti tematici, svolta però in una veste orchestrale identica a quella usata nel Barbiere. La sinfonia filologica ha la sua ragione di essere, né attenua lo scintillio della pagina introduttiva. Tanto più che in essa come in tutta l'opera, Giulini ha trasferito

Erasmus Valente

Nella foto: da sinistra, Paolo Montarsolo (don Basilio) e Fernando Corena (don Bartolo) nella scena del «cattolico».

Il Cantagiro va a Mosca

In corso trattative per altre «tappe volanti» a Madrid, Zagabria e Parigi



Il Cantagiro va a Mosca. Diventa l'ONU della canzone, perché andrà anche negli Stati Uniti (come era già avvenuto lo scorso anno, del resto) e in altre capitali europee, forse Madrid, Zagabria e Parigi. L'annuncio è stato dato ieri da Ezio Radadelli nel corso della consueta, annuale conferenza stampa per annunciare le novità della sua manifestazione, iniziata quattro anni fa, praticamente ignorata dai discografici e adesso in diretta concorrenza con Sanremo, sul quale ha almeno il vantaggio di un tono prevalentemente sportivo e per nulla montano.

Radadelli ha dotato la sua conferenza stampa con consueto mestiere. Prima le notizie generali e generiche, l'immane e non sempre solida appoggio della manifestazione, la quale - ha detto il «patron» - «rappresenta almeno ben tredici tentativi di imitazione, per non parlare del fenomeno di massa che ha investito il mondo intero». Poi l'elenco delle tappe, con un accenno alle iniziative di promozione, e infine, con un accenno alle iniziative di promozione, e infine, con un accenno alle iniziative di promozione.

NELLE FOTO: Enrico Maria Salerno - direttore di gara - e il cantante Gianni Morandi, vincitore del «Cantagiro 64».

Si apre oggi un nuovo circolo: l'«Armadio». Si apre stasera alle 21.30, in via La Spesa 48/A. L'Armadio è un circolo culturale e sociale, un'attività che faccia parte della vita culturale e politica (però è il «canto popolare») e sul canto popolare, di lotta, di lavoro e politico. Attori e cantanti, quasi tutti dilettanti, ma già «roditi» in spettacoli di successo (quali quelli del Nuovo canzoniere italiano), si alterneranno sul pedana, di fronte al grosso armadio che costituisce l'etichetta del circolo. Restano chiuderà, qua dentro - dicono gli at-

Sugli schermi italiani «Per il re e per la patria» Una sferzante denuncia della guerra

Il film di Joseph Losey: una parabola di alto e severo rigore - Magistrale interpretazione

A Venezia. Per il re e per la patria di Joseph Losey conquistò l'estate scorsa il premio per la migliore interpretazione maschile, assegnato a Tom Courtenay, che aveva pure un ben temibile antagonista nel protagonista sovietico, il polacco Smoktunowski. Ma gli altri, i due magistrati - da Courtenay a Dirk Bogarde, da Leo McKern a Harry Foster, a James Villiers - non costituiscono certo il solo pregio di quest'opera (ora sugli schermi USA) stralciata in un'edizione italiana, la quale ancora una volta, troppo poco apprezzata fra noi, risulterà ai suoi meriti.

Amerleone di nascita e di spirito, Joseph Losey ha trovato in Gran Bretagna nuova consonanza alla sua vocazione d'autore: dal Servo a Per il re e per la patria il salto, tematico e stilistico, è notevole, ma non è dubbio ambiduo il film sorgano dallo stesso terreno civile e culturale, oltre che da un eguale atteggiamento critico verso la società americana.

Hamp, un soldato del primo grande conflitto europeo, è processato per diserzione. In realtà, il ragazzo non è nemmeno un disertore, ma un soldato superfluo del suo reparto coi nervi a pezzi dopo una serie di orrende battaglie, si è messo a cantare le canzoni di amicizia e di cooperazione, dall'altro più specificamente suggerisce il modello dei bruciacchi paradossici di Sienkiewicz.

Grave responsabilità è per un complesso musicale fare di Morandi, quale ritore della responsabilità che il complesso inglese dei «London Mozart Players» all'Olimpico.

«Personale» di Lattuada al Nuovo Olimpia. I classici del venerdì, a cura dell'Associazione italiana Amici del Cinema d'Essai, saranno dedicati per il mese di aprile ad Alberto Lattuada, presidente dell'Associazione, in un'inaugurazione avrà luogo stasera con la proiezione di «Il delitto di Giovanni Episcopo».

«Nimbus». Una organizzazione specializzata in ricatti, chiamata «la banda della tarantola», è decisa di estorcere una grossa somma di denaro a un ricco magnate londinese. Ma Donald Miklan, un agente, intraprende un'indagine governativa con spiccate doti di detective, ha mangiato la foglia, e predispone ogni cosa.

«Armadio». Si apre stasera alle 21.30, in via La Spesa 48/A. L'Armadio è un circolo culturale e sociale, un'attività che faccia parte della vita culturale e politica (però è il «canto popolare») e sul canto popolare, di lotta, di lavoro e politico.

«Nimbus». Una organizzazione specializzata in ricatti, chiamata «la banda della tarantola», è decisa di estorcere una grossa somma di denaro a un ricco magnate londinese.

RAI V contro programmi

Finalmente Eduardo. Finalmente, ieri sera, Anteprema si è decisa a passare il servizio sulla commedia di Eduardo.

Finalmente, ieri sera, Anteprema si è decisa a passare il servizio sulla commedia di Eduardo. L'arte della commedia, il servizio, come i nostri lettori ricorderanno, era stato girato in occasione della «prima» napoletana, un paio di mesi fa, e poi bloccato dalla solita, inafferrabile, censura televisiva, e tenuto in frigorifero. Noi, purtroppo non affascinati da alcuni altri programmi, avevamo nettamente condannato il grave episodio: ma alle nostre critiche, naturalmente, non era stata data risposta. Ieri sera, dal brevissimo brano che hanno visto (le battute tra il prefetto e il capocomico), i telespettatori hanno potuto valutare la forza polemica del lavoro e, anche, intuire i motivi per i quali la taurina censura televisiva ne aveva avuto paura.

Per il resto, Anteprema ci ha dato, più meno, quel che era d'obbligo: una corretta informazione sugli avvenimenti, sui film, sugli attori e sui registi del giorno.

Certo, ancora una volta abbiamo avuto l'impressione che il clima del vecchio Cinema d'oggi sia andato perduto: tecnicamente, la rubrica è ancora all'altezza dei suoi compiti, anzi dimostra di saper adattare sempre meglio il mezzo televisivo (basta ricordare l'intervista con Claudio Cardinale). Ma nella sostanza, lo spirito anticonformista, la volontà di indagine e di discussione che una volta collocavano la trasmissione diretta da Pintus tra le più appassionanti cui fosse d'obbligo assistere, non restano. Non c'è più tensione, diremmo: l'unica nota tesa è rappresentata dallo eloquio di Gaia Germani, che sembra perdere continuamente le parole ed è sempre sul punto di cedere all'uffano.

Prima di Anteprema, abbiamo visto sul secondo canale un brano della Fiera dei sogni. Da parecchio tempo non ci accadeva più di assistere a questa trasmissione: ma, a giudicare da quel che abbiamo visto ieri sera, non abbiamo perdita proprio niente. Ogni volta che si torna alla Fiera dei sogni si ha l'impressione di ricadere in una grave atmosfera di provincialità, che Mike Bongiorno tenta continuamente di popolarizzare di personaggi bislacchi e inconsistenti, speculando sulla pelle dei suoi ospiti. E quanto ci ha confermato, ieri sera, il dialogo con il «mensuratore», una onnipotenza occasionale colta da Bongiorno per interessare le sue squallide battute sul filo di quell'allegria che egli solo è in grado di gustare.

«Radio - nazionale». Giornale radio: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30: Corso di lingua inglese; 8.30: Il nostro buongiorno; 10.30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiata nel tempo; 11.15: Musica e divagazioni turistiche; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12.05: Gli amici delle 12; 12.20: Archeologia; 12.55: Chi vuol essere lieto...; 13.15: Cortillon; 13.25: Due voci e un microfono; 13.55-14: Giorno per giorno; 14.15-55: Trasmissioni regionali; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Carnet musicale; 15.45: Quadrante economico; 16: Progr. per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco; musica sinfonica; 17.25: Discoteca private; incontri con i cantanti; 18: Vaticano Sette; 18.10: Il fiasco felice di Herman Melville; 18.40: Canzoni indimenticabili; 19 e 19.15: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giotra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a.; 20.25: Storie di spionaggio; 21: Concerto sinfonico; 22.30: Musica da ballo.

«Radio - secondo». Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 7.30: Benvenuto in Italia; Musiche del mattino; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buon numero in musica; 11.35: Jolly; 11.40: Il portacanzoni; 12-12.20: Colonna sonora; 12-12.12: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla radio; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Per la vostra discoteca; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per lei; 16.38: Il mondo dell'operetta; 17.05: Itinerari musicali; 17.45: Radiosalotto; 18.35: Classica unica; 18.50: I volti; 19.30: Motivi in giotra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a.; 20.25: Storie di spionaggio; 21: Concerto sinfonico; 22.30: Musica da ballo.

«Radio - terzo». Stasera: 18.30: La Rassegna certa di ogni sera; 20.40: Terzo politico; 18.45: Jean Baptiste Loeillet; 18.55: Libere e rievolute; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Con-lare.

